

Sepulture ad incinerazione ed inumazione di età imperiale nel territorio di Farnese (VT) Risultati delle indagini in loc. Chiusa del Belli

Alessia Savi Scarponi

During preliminary archaeological research required from Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale in Farnese near Viterbo, five roman imperial tombs and a section of a country road have been found.

The findings are probably related to an area of pottery fragments, maybe a villa, located 400 meters away.

The tombs have been damaged by illegal excavations, sometimes seriously; despite the ravage it was possible to date two burials through the burial implements left: the Tomb 1, a cremation with covering "alla cappuccina", can be dated to the second half of the I century AD, the Tomb 2, a cremation with covering "alla cappuccina" and a concrete structure, can be dated to the II century AD. The other graves are typologically similar to the Tomb 2, might therefore be coeval.

Nel corso di indagini preliminari alla realizzazione di un impianto fotovoltaico in località Chiusa del Belli nel Comune di Farnese disposte nel 2011 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (fig. 1) vennero individuate cinque tombe di epoca imperiale ed un tratto di viabilità in terra battuta¹; le trincee realizzate in quell'occasione esposero anche testimonianze di una frequentazione etrusca e tardo-ellenistica (alla cui relazione si rimanda per la descrizione delle indagini, per l'inquadramento geografico e per osservazioni sulla morfologia del luogo²) e parte di una necropoli longobarda che sarà oggetto in futuro di una relazione³. Per l'entità dei rinvenimenti venne avviata una successiva fase di indagini, realizzata nell'estate del 2013, durante la quale furono scavate le sepolture romane e realizzati ampliamenti al fine di indagare le più antiche tracce di frequentazione.

Nonostante l'attività di scavatori clandestini, si è potuto datare le sepolture attraverso l'analisi di ciò che restava dei corredi e ricostruirne le strutture: si tratta di una incinerazione diretta con copertura alla cappuccina

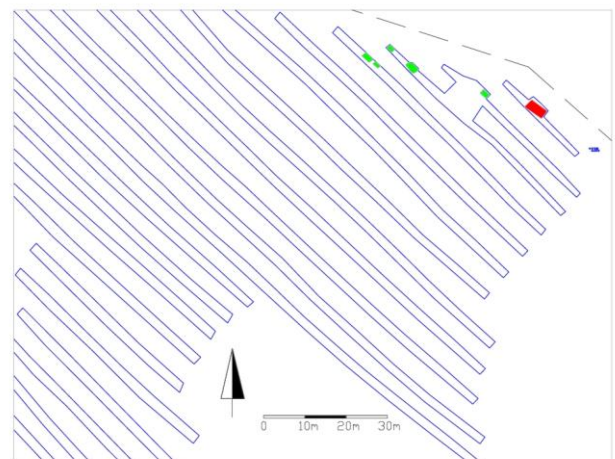


Fig. 1. Planimetria parziale delle indagini preventive con posizionamento dei ritrovamenti di età imperiale: in rosso il tratto di strada campestre; in verde le sepolture.

¹ Gli scavi vennero condotti da chi scrive e dalla dr.ssa A.C. Melaragni con personale specializzato e mezzi meccanici della Coop. Archeomedia, sotto la direzione del funzionario di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale dr. Gianfranco Gazzetti. I rilievi delle sepolture sono stati realizzati dallo Studio Gasseau & Fralleoni snc. Le fotografie della Tomba 1 sono della dr.ssa Melaragni.

Un ricordo affettuoso va al compianto amico Elido Alesini della SBAEM.

² www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-323.pdf

³ Le sei sepolture scavate, orientate ovest-est, hanno restituito corredi funerari, in corso di studio, che datano le sepolture verso la metà-seconda metà del VII secolo (si veda [fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-323.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-323.pdf): 3, figg. 4-5).

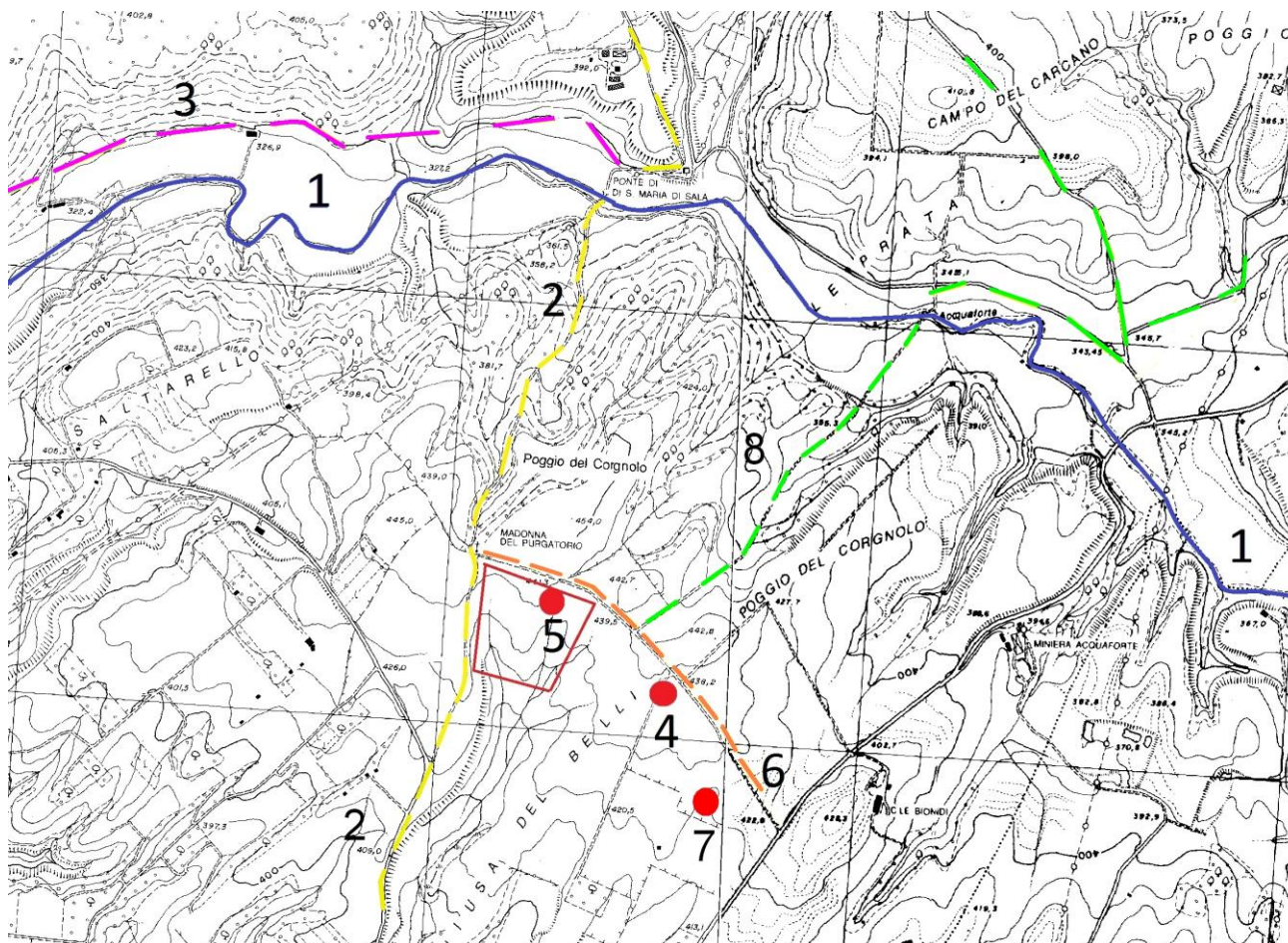


Fig. 2. Stralcio della Carta Tecnica Regionale fuori scala (Sezioni 344010, 344020): l'area quadrangolare in rosso è il cantiere di scavo; 1) Torrente Olpeta; 2) tagliata stradale che fiancheggia l'area di scavo e raggiunge il torrente Olpeta in loc. S. Maria di Sala (per il percorso si veda BARAGLIU 2012: 30); 3) direttrice di fondo valle (BARAGLIU 2012: 30); 4) area di frammenti fittili datati ai secoli II-I a.C. e I-VI d.C. (FRAZZONI 2012: 127 n. 173); 5) posizione delle tombe romane e della strada campestre rinvenute nelle indagini; 6) strada interpoderale che origina dalla SP 117 e interseca la tagliata; la strada ricalca, almeno in parte, il percorso antico esposto parzialmente dalle indagini; 7) area di frammenti fittili datati alla fine del I secolo d.C. ed ai secoli III-V d.C. (FRAZZONI 2012: 147 n. 260); 8) percorso di attraversamento del torrente Olpeta in loc. Acquaforte (BARAGLIU 2012: 31-32).

(tomba 1), una incinerazione diretta con copertura alla cappuccina sigillata da uno spesso strato di conglomerato cementizio (tomba 2), ed una tomba ad inumazione con copertura alla cappuccina sigillata da conglomerato (tomba 3). Altre due sepolture con chiari segni di violazione recente sono state solo parzialmente esposte (tombe 4-5). Le parti recuperate dei corredi, sebbene in parte frammentate da scavi clandestini recenti, hanno datato le due incinerazioni alla seconda metà del I e al II secolo d.C. e permesso di attribuire le sepolture ad individui di sesso femminile; nella tomba ad inumazione, invece, gli scassi hanno privato la sepoltura delle ossa e degli eventuali reperti utili alla datazione ed alla definizione del sesso del defunto.

La viabilità campestre e catalogo delle sepolture e dei corredi funerari

Indagini di superficie pubblicate nel 2002⁴ in appendice ai risultati dello studio condotto nelle valli dell'Albegna, del Chiarone e del Tafone⁵, individuarono in loc. Chiusa del Belli una villa di grandi dimensioni con materiali datati ai primi tre secoli dell'età imperiale; una recente ricerca operata per la redazione della Carta Archeologica del Comune di Farnese ha arricchito le conoscenze dell'area individuando nella stessa località due aree di concentrazione di materiale fittile: una⁶ (fig. 2, n. 7) ha restituito reperti datati alla fine del I secolo d.C. ed ai secoli III-V d.C.; l'altra⁷ (fig. 2, n. 4) presenta frammenti ceramici databili ai secoli II-I a.C. e I-VI d.C.

⁴ TOIATI 2002: 357, GHINI 2002: 357-359; GAZZETTI 2002: 359-362, FONTANA 2002: 364-365, INCITTI 2002: 365-369.

⁵ CARANDINI *et al.* 2002.

⁶ FRAZZONI 2012: 147 n. 260.

⁷ FRAZZONI 2012: 127 n. 173

A meno di 400 m ad ovest di quest'ultima presenza, le trincee preventive richieste dalla Soprintendenza hanno esposto un tratto di strada campestre (fig. 3) e cinque sepolture che sembrano essere in stretta connessione con la strada avendone medesimo orientamento, allineate probabilmente lungo il suo lato meridionale (figg. 2, n. 5; 4-5). Il tratto di viabilità messo in luce misura m 5 circa di lunghezza ed una larghezza tra m 2,20-2,50, ha andamento nord-ovest/sud-est, parallelamente alla strada sterrata che limita il cantiere di scavo a nord.

Verso ovest il percorso antico doveva concludersi immettendosi nella tagliata stradale che fiancheggia l'area di cantiere lungo il suo confine occidentale⁸ (figg. 2, n. 2; 6) ed è verosimile che proseguisse anche in direzione opposta raggiungendo le due presenze romane note da ricognizione (fig. 2, nn. 4 e 7); tale tracciato (fig. 2, n. 6) è oggi rappresentato dalla strada sterrata che prende origine dalla SP 117.

Circa a metà della strada è ipotizzata l'esistenza di un altro percorso che attraversava il torrente Olpeta con direzione nord-est/sud-ovest⁹ (fig. 2, n. 8).

Tomba 1 (fig. 4). Incinerazione diretta con copertura alla cappuccina. La notte successiva al rinvenimento il riempimento e la copertura sono stati danneggiati da scavatori clandestini.

La fossa ha forma rettangolare orientata in senso nord-ovest/sud-est, compatibile con l'orientamento della viabilità in terra battuta; il lato lungo misura cm 202, il lato minore cm 123; la profondità massima riscontrata è di cm 64 presso l'angolo nord-est. Le pareti ed il fondo mostrano chiaramente i segni dell'esposizione diretta alle fiamme.

Centralmente alla fossa era sistemata una copertura alla cappuccina costituita da tre coppie di tegole affiancate per il lato lungo e due coppi sul colmo (figg. 7); altre due tegole erano disposte alle testate; grosse schegge di tufo erano poste ai lati della copertura con funzione di rincalzo.

La cappuccina proteggeva i resti del rogo funebre, raccolti al centro della fossa, mentre gran parte del corredo era sistemato nell'angolo nord-ovest della fossa, esternamente alla cappuccina¹⁰.

Corredo:

- un piccolo contenitore cilindrico in sigillata italica (fig. 8) parzialmente ricostruibile (diametro max vasca cm 5,3, altezza cm 4,7); orlo a fascia verticale, assottigliato e tagliato obliquamente verso l'interno, sagomatura per l'incastro del coperchio, vasca di forma cilindrica con pareti leggermente svasate e priva di anse, piede ad anello. Il coperchio è integro (diametro cm 5,2, altezza cm 2,5), con tesa modanata che scende verticalmente, presa costituita da un piccolo pomello ben distinto e con appoggio superiore cavo con ombelicatura centrale.

Ad un primo esame questo contenitore miniaturizzato sembra vicino ad una pisside conservata nel Magazzino di Pompei¹¹, pur con qualche difformità nel coperchio (fig. 9).

Forme analoghe, in terra sigillata italica con decorazione "à la barbotine", si sono ritrovate in contesti neroniani della *Meta Sudans* ed in strati domiziani del Criptoportico della *domus* di Vigna Barberini¹²;

- un balsamario fittile dal corpo ovoidale allungato, con profilo leggermente asimmetrico, collo troncoconico, orlo estroflesso e arrotondato, fondo piatto poco distinto (fig. 10). L'altezza è di cm 16,5; è integro, con tracce di vernice di colore bruno sull'orlo¹³;

- una lucerna frammentaria (fig. 11) riconducibile al tipo "Ear Lamps"¹⁴; disco concavo in gran parte mancante, delimitato da due scanalature che formano un canale aperto sul beccuccio tondo; ai lati del serbatoio sono parti di due



Fig. 3. Particolare del tratto di strada campestre, da est.

⁸ La tagliata è parte di un percorso stradale che da Farnese attraversava il territorio in senso nord-sud fino al torrente Olpeta e risaliva il versante opposto in località Pian di Sala; superando la Selva del Lamone, entrava nel territorio di Pitigliano (BARAGLIU 2012: 30).

⁹ BARAGLIU 2012: 31-32.

¹⁰ Lo spostamento delle ceneri del defunto al di sotto della copertura è documentato anche nelle incinerazioni dirette rinvenute a Musarna (REBILLARD 2009: 60-64).

¹¹ PUCCI 1977: 16, tav. III n. 14.

¹² RIZZO 1998: 815-816, fig. 4. Questi contenitori appartengono ad una particolare produzione nota a Roma (RIZZO 2003: 79) e Bolsena (attribuita al secondo terzo o terzo quarto del I secolo; SANTROT 1995: 107; 117 nn. 260-264), di origine non ancora identificata. La nostra pisside, pur non appartenendo alla stessa produzione, condivide la forma della coppa cilindrica pubblicata da Rizzo.

¹³ Analogo a ALMAGRO 1955: 183 nn. 10-11.

¹⁴ Baley G (BAILEY 1980: 123; tav. 38 n. Q 1093, datata al terzo quarto del I secolo).

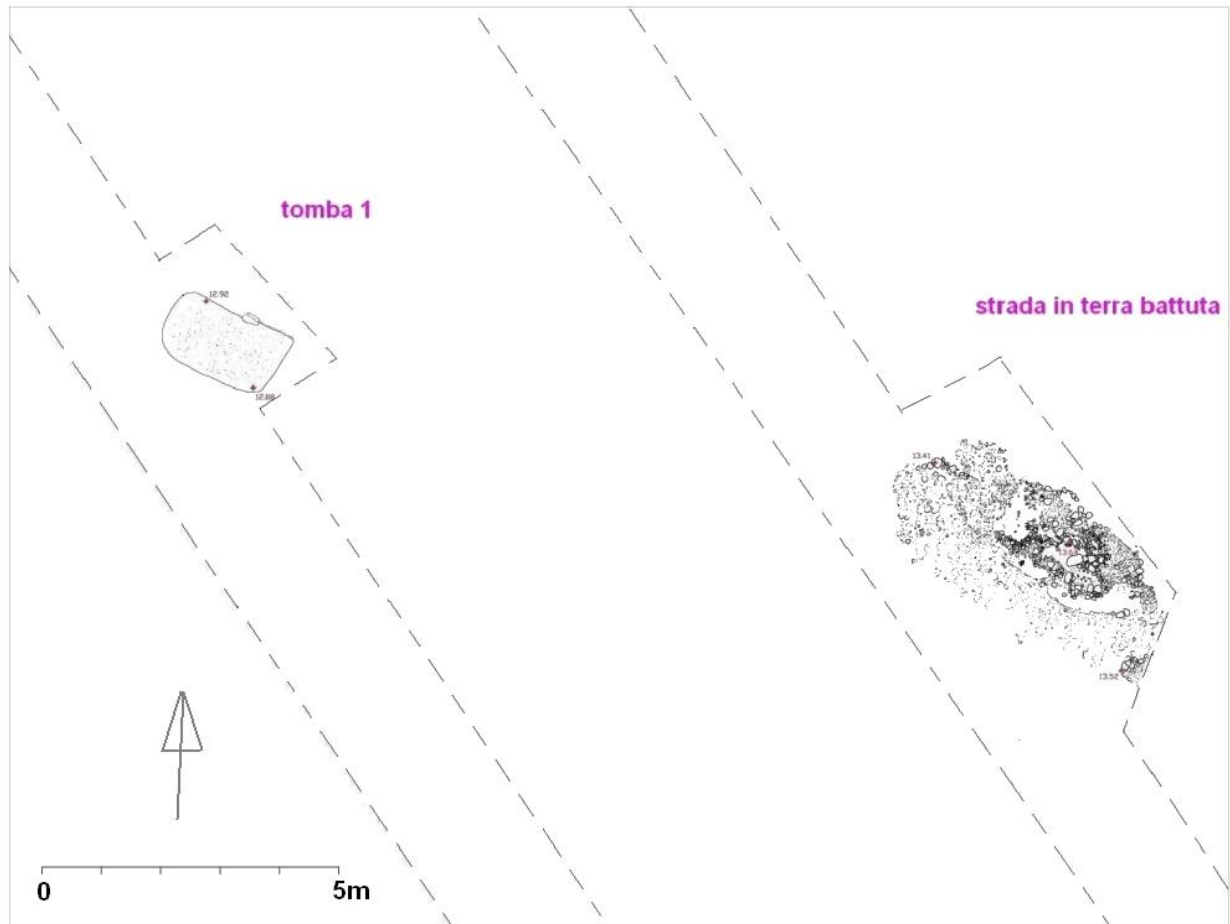


Fig. 4. Planimetria della tomba 1 e del tratto di viabilità.

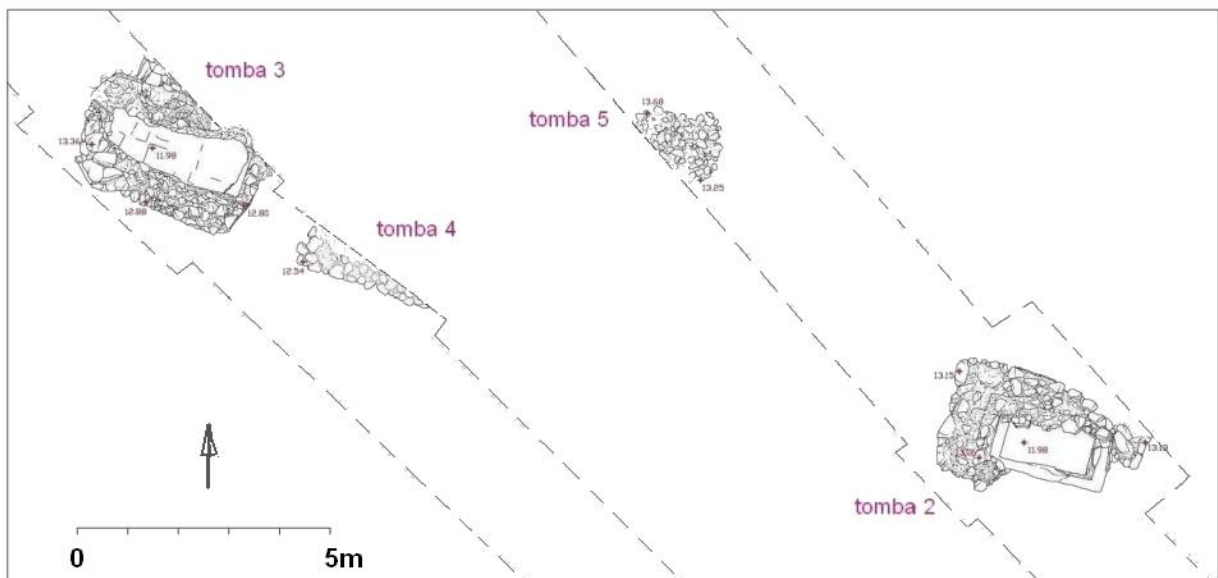


Fig. 5. Planimetria delle tombe 2-5.



Fig. 6. Tagliata stradale che fiancheggia la Chiusa del Belli e raggiunge il torrente Olpeta presso la loc. S. Maria di Sala.



Fig. 7. Tomba 1, incinerazione diretta con copertura alla cappuccina e rincalzo di grosse schegge di tufo, vista da est (foto A.C. Melaragni).

presette con estremità appuntite; base costituita da un basso anello; ceramica depurata e tracce di vernice rosso-bruna¹⁵. La forma è introdotta nel secondo quarto del I d.C. e diffusa sino all'inizio del II d.C.¹⁶.

La lucerna è stata rinvenuta frammentata in antico; pur non escludendo che la rottura dell'oggetto sia successiva alla deposizione e dipendente da cause naturali, va segnalata tuttavia la frequenza con cui alcune parti di corredo si rinvencono intenzionalmente frantumate o capovolte, tra queste le lucerne¹⁷;

- 18 frammenti di vetri fusi dal calore; sono riconoscibili quattro balsamari deformati (fig. 12), uno dal corpo tubolare¹⁸;



Fig. 8. Corredo della tomba 1, piccolo contenitore cilindrico in terra sigillata italica.



Fig. 9. Pisside in sigillata italica conservata nel magazzino di Pompei (da Pucci 1977: tav. III, n. 14).

¹⁵ RIZZO 2003: 125-126; Baley G (BAILEY 1980: 123; tav. 38 n. Q 1093); Deneauve VG (DENEAUVE 1974: 158-159).

¹⁶ GUALTIERI 2013: 16-20.

¹⁷ Il fenomeno è ben documentato in necropoli primo e medio imperiali e attestato anche in epoca tardoantica (ad es., sepolture rinvenute nei cortili dell'Università Cattolica di Milano; AIROLDI 2001: 117).

¹⁸ Forse Isings 8.



Fig. 10. Corredo della tomba 1, balsamario fittile.

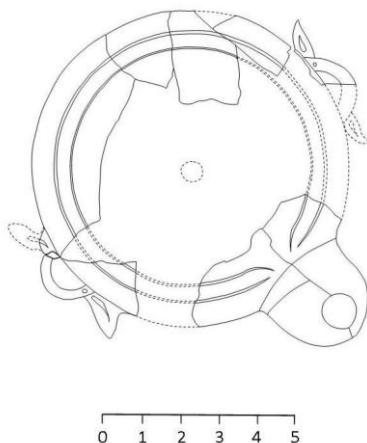


Fig. 11. Disegno ricostruttivo della lucerna frammentaria dalla tomba 1.

- uno specchio di bronzo ricostruibile da due parti: disco e impugnatura (fig. 13). Il disco ha un diametro di cm 11 ed è decorato lungo il margine da una corona di forellini circolari equidistanti; alla base è modellato per l'incasso del manico; incrostazioni e patina ricoprono completamente le superfici, impedendo di cogliere eventuali motivi decorativi.

L'impugnatura sagomata a balau-



Fig. 12. Corredo della tomba 1, alcuni dei frammenti di vetro fuso.



Fig. 13. Corredo della tomba 1, specchio di bronzo.

stro, misura cm 9,5, presenta forma trilobata nel punto di giunzione con il disco; coperto da una spessa patina e da incrostazioni. Lo specchio trova confronti con alcuni rinvenuti in sepolture datate tra la metà del I e gli inizi del II secolo d.C.¹⁹

- una pinzetta in bronzo lunga cm 4 con branche ripiegate verso l'interno ed apice forse conformato ad anello (fig. 14)²⁰; l'associazione con oggetti funzionali alla cosmesi sembra escludere altri ambiti di utilizzo (farmaceutico, chirurgico); coperta di patina ed incrostazioni;
- 3 frammenti di ago crinale in osso con sottili solchi paralleli che decorano la parte superiore;
- un elemento di serratura costituito da una lastra di forma trapezoidale di bronzo, lunga cm 7,9 e larga cm 1,8-2,0 (fig. 15); ad una estremità è presente un foro circolare nel quale è un gancio a coda di rondine; all'altra estremità è

¹⁹ A Roma presso la chiesa della SS. Annunziata, nella tomba ad incinerazione diretta 18, datata alla metà del I d.C. (PAGLIARDI, CECCHINI 2004: 378); nella tomba di via del Casale Ferranti datata fra I-II secolo d.C. (SPADONI 2006: 381). Gli esemplari conservati nel Museo Civico di Padova sono datati entro il I d.C. (ZAMPIERI, LAVARONE 2000: 149-150, nn. 263-265; alcune osservazioni tecniche sulla realizzazione degli specchi, sulle leghe e le decorazioni in FORMIGLI 2000: 27; figg. 56-57, nello stesso volume). In loc. San Cassiano (CN): nella tomba 1 ad incinerazione indiretta, datata al secondo quarto del I d.C. e nel sepolcro in muratura n. 2, anche se lo specchio ha dimensioni maggiori, datato tra fine I e inizi II d.C. (FILIPPI 1997: 278-280, 283-289 fig. 24 n. 6; fig. 29 n. 28). Il breve elenco non esaurisce i possibili confronti. Il nostro specchio è riferibile al tipo K di Lloyd-Morgan comune dalla metà del I a tutto il II d.C. (LLOYD-MORGAN 1981: 44-48) e alla Variante B di Riha (RIHA 1986: 13, 116 tav. 1 nn. 3-6).

²⁰ Corrisponde alla Variante G proposta da Riha, diffusa nell'impero per tutto il periodo romano (RIHA 1986: 37, 128, tav. 13 nn. 105-111). Anche nelle tombe imperiali di Musarna sono documentati elementi metallici di cofanetti (ROSSI 2009: 164 e 285-286).



Fig. 14. Corredo della tomba 1, volsella di bronzo.



Fig. 15. Corredo della tomba 1, elemento di serratura (in basso) e maniglia di bronzo relativi a cofanetto.

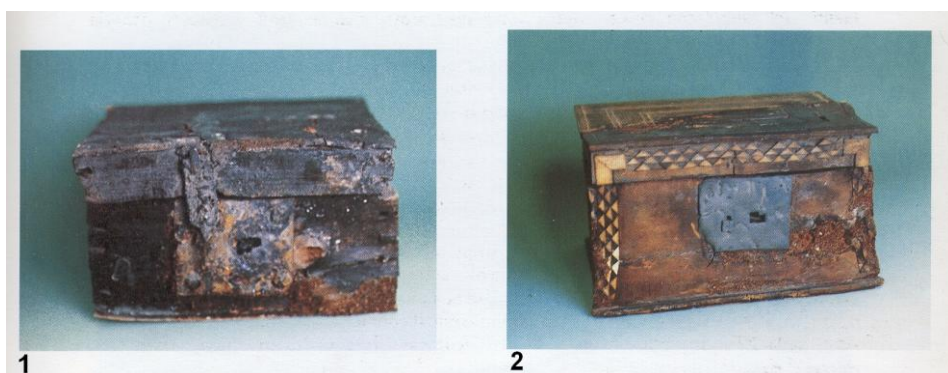


Fig. 16. Cofanetti di legno dalla tomba della "Dama di Callatis" (Mangalia, Romania) datata nella seconda metà del II secolo d.C. (da DE NUCCIO 1990. 67 fig. 44).

saldata ortogonalmente una placchetta quadrangolare (lato cm 1,5) con foro circolare centrale²¹. Questo elemento era fissato tramite il gancio sul lato anteriore del coperchio di una cassetta lignea, probabilmente un cofanetto per cosmesi, ed andava ad incastrarsi nella serratura, come è possibile osservare in uno dei due cofanetti rinvenuti in una necropoli romana a Mangalia (Romania), nel sarcofago della cd. "Dama di Callatis" (fig. 16 n. 1) datato alla seconda metà del II secolo d.C.²²;

- una maniglia larga cm 7, costi-

tuita da una barra di metallo a sezione quadrata piegata ad arco, con le estremità appuntite e ripiegate (fig. 15). Alle estremità sono presenti due ganci a coda di rondine funzionali ad assicurarla al supporto; le incrostazioni non consentono di verificare l'esistenza di decorazioni che in questi manufatti sono presenti soprattutto presso le estremità²³;

- 13 elementi di ferro molto corrosi, tra cui alcuni chiodi forse relativi a barella lignea.

Lo specchio, la pisside, la *volsella* e i resti metallici relativi ad un cofanetto (maniglia ed elemento di serratura in bronzo) del quale non si sono rinvenute parti organiche, indicano che la tomba apparteneva ad un individuo di sesso femminile.

²¹ Elementi analoghi si ritrovano nella tomba 18 ad incinerazione con copertura a cappuccina a Porto Recanati che ha restituito una moneta di Nerva (MERCANDO 1974: 185-189, fig. 55); nel "sepolcro LXXXI" della necropoli del Regio Arsenale, datato alla seconda metà del I secolo d.C. (MARUGGI 1988: 209-212, tav. XLIII n. 17.12,1-6).

²² Gli oggetti del corredo, esposti in una mostra ospitata a Roma nel 1990, sono catalogati in VIRGILI, VIOLA 1990.

²³ Maniglie analoghe, relative a cofanetti rinvenuti in ambito funerario, in MERCANDO 1974: 107, fig. 24; MARUGGI 1988: tav. XLIII n.17.13d,1-8; SCHOJER 1988: tav. CXVI n. 37.16r,4; CAVADA 1996: 97 fig. 33; DE LOOF 2006: 336 n. II.580-594. Una maniglia simile decorata alle estremità con "modanature ad astragalo e bottone" è conservata nel magazzino del Museo Territoriale del Lago di Bolsena (GIANNUZZI 2001: 201-202, n. 119).

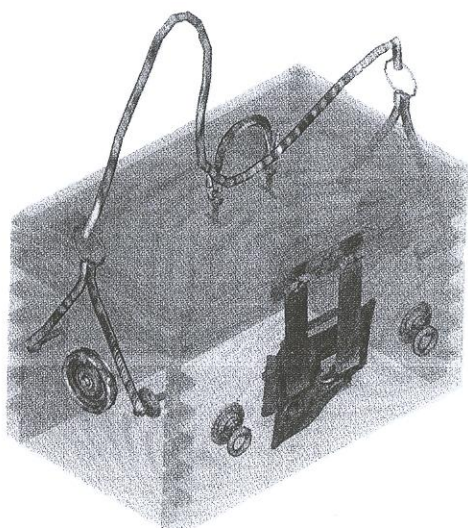


Fig. 17. Ipotesi ricostruttiva di cofanetto ligneo della tomba 647 (via Basiliano, Roma) datata fra l'età flavia e la prima età antonina (DE LOOF 2006: 335-336 e BASSANELLI 2006: 336-337).



Fig. 18. Ricostruzione del cofanetto ligneo della Tomba 37 conservato nel Museo Archeologico di Pithecusa, Lacco Ameno, Ischia (foto della vetrina 53).

I cofanetti sono frequenti in contesti funerari di I-II secolo d.C.²⁴ e sono spesso rinvenuti in associazione a specchi. Alla figura 17 è rappresentata un'ipotesi ricostruttiva basata sui resti metallici (guarnizioni e pezzi funzionali quali elementi della serratura e maniglie) ritrovati nella tomba 647 della necropoli di via Basiliano a Roma, datata tra l'età flavia e la prima età antonina²⁵: la cassetta ha forma rettangolare ed è dotata di maniglie in bronzo, elementi metallici decorativi e lunga catena per la sospensione, assente quest'ultima nel nostro caso.

Nel Museo Archeologico di Pithecusa (Lacco Ameno, Ischia) è riprodotta, sulla base degli elementi metallici superstiti, la cassetta lignea della tomba a cappuccina n. 37 (fig. 18); secondo questa ipotesi il cofanetto aveva forma cilindrica e lunga catena di sospensione, oltre a maniglie di bronzo e borchie decorative; il coperchio poteva rimanere aperto, ad una determinata inclinazione, attraverso un sistema di bloccaggio fissato alla cassetta e costituito da un anello di bronzo e quattro brevi catenelle a doppia maglia.

Altre ricostruzioni²⁶ propongono una forma quadrangolare dotata di scomparti interni; nel nostro caso l'esistenza di due scomparti sovrapposti sembra suggerita dalla posizione di rinvenimento degli oggetti di corredo: il balsamario fittile giaceva in posizione orizzontale a contatto col fondo della fossa; nel terreno al di sopra del balsamario era posizionata la pisside. Incerta la posizione delle pinzette, rinvenute, in ogni caso, accanto al resto del corredo, mentre lo specchio è stato rinvenuto appoggiato alla parete della fossa, accanto agli altri elementi di corredo.

L'assenza di tracce di combustione sugli elementi metallici relativi al nostro presunto cofanetto, come su specchio, pinzette, balsamario fittile e pisside, suggerisce che vennero deposti successivamente al rogo²⁷.

I balsamari di vetro, invece, sono fusi; pertanto vennero usati durante il rito per l'aspersione di sostanze profumate e poi gettati nel rogo o deposti sulla pira ancora pieni di essenze.

La struttura tombale - fossa con copertura a cappuccina centrale, con o senza tegole di testata, a protezione dei resti del rogo - è stata più volte riscontrata in contesti funerari di I-II secolo d.C.²⁸.

La tomba era forse dotata di un qualche segnacolo o dispositivo libatorio che non è stato rinvenuto e la cui assenza può spiegarsi con l'esigua profondità dei resti.

²⁴ DI NIRO 2007: 79; DE NUCCIO 1990: 66.

²⁵ DE LOOF 2006: 335-336. Nella stessa necropoli anche la tomba 650 (terzo quarto del I - prima metà del II d.C.) ha restituito resti di un cofanetto del quale viene proposta una seconda ipotesi ricostruttiva (TORRI, BASSANELLI, DI FEDERICO 2006: 337-339).

²⁶ CAVADA 1996: 99 fig. 35; DEODATO 1997: 482 fig. 1.

²⁷ Come riscontrato nelle necropoli citate alla nota 18.

²⁸ Ad esempio: la tomba 342 della necropoli di Musarna (REBILLARD 2009: 60-64); a Porto Recanati la tomba 18, appartenente ad una donna, che presenta nel corredo resti metallici di un cofanetto (maniglie, borchie decorative, elementi di serratura, catena di sospensione); nel corredo era anche un asse di Nerva (MERCANDO 1974: 185-189). Ad Alba, la tomba 71 è strutturata come la nostra tomba 1 e nel corredo era presente uno specchio analogo al nostro (SPAGNOLO GARZOLI 1997:368-369). A Sarsina, ove i *busta sepulcra* alla cappuccina coprono l'arco cronologico dalla seconda metà del I d.C. alla prima metà del II secolo (PELLICIONI 2008: 181-195). Ad Acilia tre sepolture con struttura analoga alla nostra sono datate al II d.C. (PELLEGRINO 1998: 28).



Fig. 19. La tomba 2 al momento della scoperta, vista da sud. Scavi clandestini hanno distrutto circa metà della copertura.



Fig. 20. La tomba 2 a scavo ultimato.

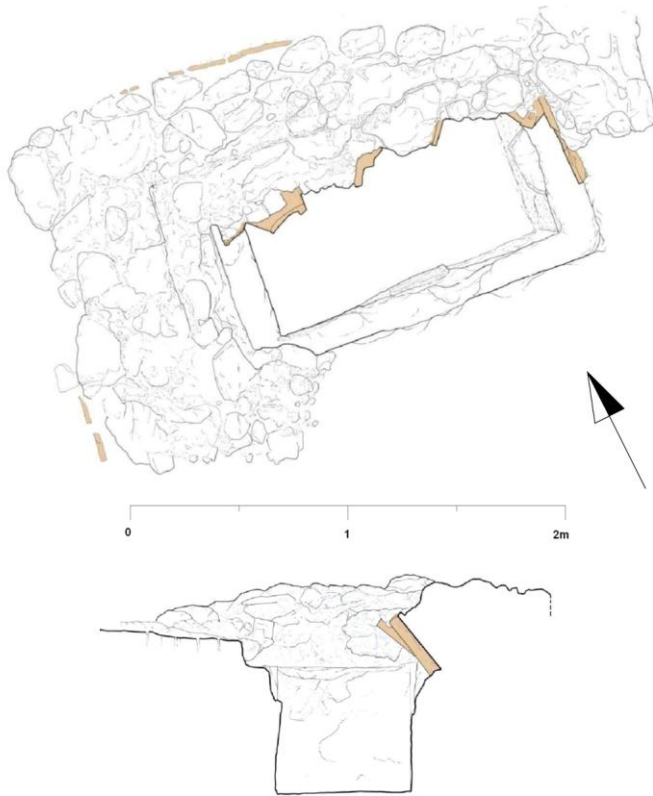


Fig. 21. Pianta e sezione della tomba 2 (Rilievo Studio Gasseau & Fralleoni).

- parte di placchetta in osso conformata a L con tre forellini circolari, parzialmente ricostruibile da quattro frammenti (fig. 22). La placchetta richiama la decorazione del coperchio di uno dei cofanetti della "Dama di Callatis" (fig. 16, n. 2) costituita da una fascia orizzontale ad intarsio, con motivo geometrico di triangolini di legno e di osso alternati, terminante con placchette ad L presso gli angoli²⁹;

In base al corredo la sepoltura è databile nella seconda metà del I secolo d.C.

Tomba 2. (figg. 5, 19-21). Incinerazione diretta con copertura alla cappuccina e struttura in conglomerato cementizio. Violata recentemente.

Fossa di forma rettangolare orientata in senso nord-ovest/sud-est; il lato lungo misura cm 303, il corto cm 200; presenta una doppia risega su tutti i lati, che riduce la lunghezza del taglio a circa cm 180; la profondità massima è di 71 cm. Sulla risega più profonda è imposta la copertura a cappuccina originariamente costituita da quattro coppie di tegole e coppi e due tegole sulle testate. Sulla risega più superficiale è impostato il conglomerato cementizio che sigilla la sepoltura, costituito da grosse schegge di tufo giallo allettate in malta biancastra. Le pareti del taglio con la doppia risega ed il fondo appaiono rubefatti.

Le arature meccaniche hanno di certo danneggiato il conglomerato, ribassandolo in misura non quantificabile; anche la parte apicale della copertura in tegole e coppi potrebbe essere stata rotta durante le lavorazioni agricole; inoltre, scavatori clandestini hanno distrutto il lato lungo meridionale della tomba, rimescolato il riempimento e trafugato il corredo funerario del quale, comunque, sono stati recuperati alcuni frammenti.

Corredo:

- moneta in bronzo con superfici corrose (dal fuoco?); diametro max. cm 2,7. Asse (?); D/ testa laureata (?) di Traiano a sinistra. IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P; R/ scudo ovale e dietro esso, scudo, lance (?); OPTIMO PRINCIPI SPQR SC;

²⁹ Per la descrizione dei due cofanetti rinvenuti nel sarcofago della cd. "Dama di Callatis" si veda DI NUCCIO 1990: 111, n 221/2-3.



Fig. 22. Corredo della tomba 2, placchetta di osso con forellini.



Fig. 23. Corredo della tomba 2, frammenti di catena con maglia composta da quattro fili di bronzo; al centro della foto è un gancio a coda di rondine.



Fig. 24. Corredo della tomba 2, ago di bronzo.



Fig. 25. Corredo della tomba 2, chiodo di ferro.

- parti di due maniglie di bronzo costituite da una barra di metallo a sezione quadrata piegata ad arco; una maniglia conserva una estremità che appare ripiegata, nell'altra le estremità sono mancanti; larghezze cm 4,6 e 4,8;
- 11 frammenti di catena a doppia maglia composta da quattro fili di bronzo intrecciati, coperti da patina; lunghezze comprese tra cm 1,1-6,3 (fig. 23); nelle ipotesi ricostruttive di cofanetti rappresentate alle figg. 17-18 la catena a doppia maglia serviva alla sospensione del cofanetto;
- parte di gancio a coda di rondine di bronzo (fig. 23);
- ago di ferro con sagoma affusolata, testa squadrata leggermente appiattita con foro centrale rettangolare (fig. 24);
- chiodo di ferro a sezione quadrata, testa rettangolare piatta; è stato rinvenuto un solo chiodo, privo di tracce di combustione, lungo cm 7,4 (fig. 25).

Come nel corredo della tomba 1, si riconoscono i resti metallici di un cofanetto ligneo: due maniglie di bronzo e frammenti di catena a doppia maglia per la sospensione e la placchetta in osso, forse pertinente alla decorazione. Anche in questo caso gli elementi metallici relativi al cofanetto non mostrano tracce di esposizione alle fiamme, pertanto è stato collocato nella tomba successivamente al rogo.

L'ago non sembra necessariamente connotare sepolture femminili³⁰; nel nostro caso, invece, essendo associato ad un cofanetto richiama il *mundus muliebris*.

La sepoltura è databile nel corso del II secolo.

³⁰ In ORTALLI, BALDONI, PELLICIONI 2008: 171 si ipotizza la funzione di fermasudario o veste funebre.

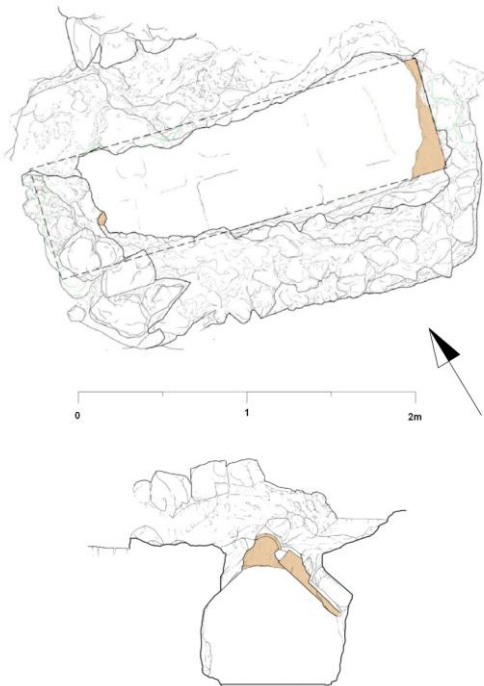


Fig. 26. La tomba 3 al momento della scoperta, vista da sud. Scavi clandestini hanno distrutto gran parte della struttura funeraria.



Fig. 27. La tomba 3 in corso di scavo, vista dall'alto. L'interno della tomba era occupato interamente da uno strato prodotto dallo scavo clandestino.

Fig. 28. Pianta e sezione della tomba 3 (Rilievo Studio Gasseau & Fralleoni).



Tomba 3 (figg. 5, 26-28). Inumazione con copertura alla cappuccina e struttura in conglomerato cementizio. Violata recentemente.

La tomba è costituita da una fossa rettangolare con una risega presente su tutti i lati su cui è impostata la copertura a cappuccina originariamente costituita da cinque coppie di tegole e coppi, sigillata da conglomerato cementizio realizzato con schegge di tufo giallo e malta di colore biancastro³¹. La parte più superficiale del conglomerato è andata distrutta e la copertura di tegole e coppi è in gran parte ridotta in frammenti che si rinvennero all'interno della sepoltura. Il piano di deposizione era originariamente costituito da cinque tegole affiancate per il lato lungo, allettate al rovescio in uno strato di malta sabbiosa grigia; di esse restano deboli impronte sul letto di malta ed un unico frammento presso il limite meridionale della sepoltura.

Lo strato che riempiva la tomba era incoerente, morbido, con abbondanti residui vegetali, pezzi della copertura e del conglomerato, schegge di plastica e scarsi frammenti di ossa non combuste.

Un confronto può essere proposto con la tomba 2 che, anche se di rito diverso, presenta una struttura del tutto simile; nessun elemento di corredo è stato rinvenuto nello scavo, la datazione, quindi, resta dubbia.

Una tomba analoga è attestata lungo la via Cornelia, nel suburbio occidentale di Roma, nel sepolcreto connesso con una struttura produttiva³²: la sepoltura è costituita da una fossa rettangolare con controfossa coperta alla cappuccina e sigillata da conglomerato, datata al II

secolo d.C. Sepolture ad inumazione morfologicamente affini, ossia con banchine per alloggiare la copertura, sono documentate nella necropoli imperiale di Musarna³³.

Tomba 4 (figg. 5, 29-30). Rito funebre incerto (inumazione?).

Ad una sessantina di centimetri a sud-est della tomba 3 si osserva un'altra tomba in gran parte sepolta nella sezione della trincea; anche questa mostra i segni di uno scasso clandestino. Ha lo stesso orientamento della vicina e sembra tipologicamente affine. Non si riscontrano tracce di combustione.

³¹ Lo stato di conservazione della sepoltura non consente di ricostruire le dimensioni originarie della risega superiore; le dimensioni della fossa all'altezza della risega su cui è impostata la cappuccina sono cm 239 x 68; la profondità dal coppo di colmo superstite al piano di deposizione è di cm 91.

³² DE MARCHI 2008: 65-66 e figg. 67-68.

³³ REBILLARD 2009: 56-60.



Fig. 29. In primo piano la tomba 4 e sullo sfondo la tomba 3, viste da sud-est.

Fig. 30. La tomba 4, vista da ovest.

Fig. 31. La tomba 5, vista da nord-ovest.



Tomba 5 (figg. 5; 31). Rito funebre incerto (inumazione?).

Gran parte della tomba è sepolta sotto la sezione di scavo; è stata esposta per circa cm 130 di lunghezza e cm 80 di larghezza; è conservato un conglomerato cementizio composto da schegge di tufo giallo immerse in malta biancastra. La superficie del conglomerato è in forte pendenza da NO a SE; appare incoerente, sconnesso, forse a causa delle arature o di uno scasso clandestino. Il taglio della fossa, ben visibile nell'angolo NE, non presenta tracce di esposizione al fuoco.

Osservazioni conclusive

L'area funeraria e la strada campestre sono verosimilmente connesse con la concentrazione di reperti fittili (villa?) individuata

dalle ricognizioni a circa m 400 ad est (fig. 2, n. 4) e come essa potrebbero avere una cronologia più ampia³⁴; anche topograficamente il sepolcreto dovrebbe avere sviluppo maggiore, estendendosi forse oltre i confini del cantiere di scavo e sviluppandosi su entrambi i lati della strada in terra battuta.

Ad un primo esame le sepolture sono collocabili nella seconda metà del I secolo d.C. (tomba 1) e nel II secolo (tomba 2); le tombe 3-5 potrebbero essere coeve alla 2, mostrando affinità morfologiche.

Le sepolture appaiono isorientate con il tratto di viabilità esposto che, dunque, è in uso per lo meno nell'arco cronologico coperto dalle tombe.

³⁴ Si veda nota 7.

Se da un lato la scoperta dell'area funeraria e della viabilità pare confermare l'esistenza di una villa nella zona ove le ricognizioni hanno rilevato materiale fittile in superficie, dall'altro non ne dettaglia la cronologia, ricadendo all'interno delle fasi di vita ipotizzate in base al materiale raccolto.

Come notato per i "cassoni" ostiensi, il conglomerato che copriva la tomba, più che un dispositivo di protezione – funzione assegnata alla copertura di tegole –, svolgeva altri importanti compiti ossia mettere in comunicazione con l'esterno ed identificare la sottostante sepoltura³⁵. In tal senso è possibile che il conglomerato che sigillava le cappuccine delle tombe 2-5 emergesse dal terreno costituendo un elemento architettonico identificativo. Della eventuale struttura fuori terra, tuttavia, non è stata riscontrata evidenza archeologica.

È possibile d'altro canto che, come rilevato a Isola Sacra, il conglomerato non emergesse dal terreno e avesse il solo scopo di proteggere i resti³⁶ e l'identificazione del sepolcro fosse assicurata da altri elementi (segnacolo, dispositivo libatorio).

Le analogie formali delle sepolture 2-5 sembra sottendano l' "omogeneità della composizione sociale" osservata nelle necropoli ostiensi³⁷ e altrove³⁸; in sostanza, le affinità strutturali rilevate potrebbero definire un nucleo di sepolture appartenenti allo stesso gruppo sociale o familiare, forse di estrazione media. Il rango non umile pare confermato dalla composizione del corredo che accompagnava le defunte delle tombe 1-2, articolato in oggetti per la toeletta (cofanetto, specchio) e in elementi che richiamano le abilità domestiche (ago).

Alessia Savi Scarponi
E-mail: alessiasavi@hotmail.com

BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI F., 2001, "Le incinerazioni in età tardoromana: caratteristiche e diffusione del fenomeno", in M. SANNAZZARO (a cura di), *La necropoli tardoantica. Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica 1*, Milano: 116-124.
- ALMAGRO M., 1955, *Las necrópolis de Ampurias II*, Barcelona.
- ANGELUCCI S., BALDASSARRE I., BRAGANTINI I., LAURO M.G., MANNUCCI V., MAZZOLENI A., MORSELLI C., TAGLIETTI F., 1990, "Sepolture e riti nella necropoli dell'Isola Sacra", in *Bollettino di Archeologia* 5-6, Roma.
- BAILEY D.M., 1980, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, 2. Roman Lamps Made in Italy*, London.
- BARAGLIU G.A., 2012, "La viabilità", in L. FRAZZONI (a cura di), *Carta Archeologica del Comune di Farnese*, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 15, Bolsena: 25-32.
- BASSANELLI P., 2006, "Descrizione ricostruttiva della cassetta di legno della Tomba 647", "Descrizione ricostruttiva della cassetta di legno della tomba 650", in A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma: 336-339.
- BRAGANTINI I., 1990, "Il lato ovest. L'occupazione dello spazio: lo spazio rituale", in S. ANGELUCCI *et al.*, "Sepolture e riti nella necropoli dell'Isola Sacra", in *Bollettino di Archeologia* 5-6, Roma: 61-70.
- CARANDINI A., CAMBI F., 2002 (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.
- CAVADA E., 1996, "Chiavi e complementi di chiusura di età romana e altomedievale: contesti di rinvenimento e cronologia di alcuni esemplari trentini", in V. RAFFAELLI (a cura di), *Oltre la porta. Serrature, chiavi e forzieri dalla preistoria all'età moderna nelle Alpi orientali*, Castello del Buonconsiglio: 94-102.
- DE LOOF A., 2006, "Tomba 647", in A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma: 335-336.
- DE MARCHI M.L., 2008, "La necropoli", in M.L. DE MARCHI, F. CATALI (a cura di), *Suburbio di Roma: una residenza produttiva lungo la via Cornelia*, Roma: 44-48.
- DENEAUVE J., 1974, *Les lampes de Carthage*, Paris.
- DE NUCCIO M., 1990, "Il corredo", in P. VIRGILI, C. VIOLA (a cura di), *Bellezza e seduzione nella Roma imperiale*. Catalogo della mostra, Roma, Palazzo dei Conservatori 11 giugno-31 luglio 1990, Roma: 65-71.
- DEODATO A., 1997, "Reperti in metallo e osso: *mundus muliebris* e *frustula domestica*", in F. FILIPPI, (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba: 482-491.
- DI FEDERICO A., 2006, "Nota metodologica sulle renderizzazioni dei cofanetti", in A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma: 339.

³⁵ TAGLIETTI 1990: 82.

³⁶ Sepoltura 22 del saggio 22 in TAGLIETTI 1990: 75, figg. 25-26.

³⁷ BRAGANTINI 1990: 67-70.

³⁸ In necropoli indagate in modo estensivo, si vedano a titolo esemplificativo ma non esaustivo le necropoli di Isola Sacra (ANGELUCCI *et al.* 1990), di Pian di Bezzo di Sarsina (ORTALLI 2008: 1-14).

- FILIPPI F. (a cura di), 1997, *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba.
- DI NIRO A. (a cura di), 2007, *Il Museo sannitico di Campobasso: catalogo della collezione provinciale*, Pescara.
- FONTANA S., 2002, "Il popolamento nel IV sec. d.C.", "Il popolamento nel V sec. d.C." in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma: 362-365.
- FORMIGLI E., 2000, "Osservazioni tecniche su alcuni reperti bronzei del Museo Civico Archeologico di Padova", in G. ZAMPIERI, B. LAVARONE (a cura di), *Bronzi antichi del Museo archeologico di Padova*, Roma: 23-28.
- FRAZZONI L. (a cura di), 2012, *Carta Archeologica del Comune di Farnese*, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 15, Bolsena.
- GAZZETTI G., 1985, "La via Clodia e la viabilità secondaria", in A. CARANDINI (a cura di), *La romanizzazione dell'Etruria. Il territorio di Vulci*, Milano: 88-90.
- GAZZETTI G., 2002, "Il popolamento nel II sec. d.C.", "Il popolamento nel III sec. d.C.", in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma: 359-362.
- GHINI G., 2002, "Il popolamento in età augustea", "Il popolamento in età flavia", in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma: 357-359.
- GIANNUZZI C., 2001, "Memoria e patrimonio del vecchio Museo Civico Bolsenense", in P. TAMBURINI (a cura di), *Un museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena. 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Acquapendente: 169-209.
- INCITTI M., 2002, "Il popolamento nel VII sec. d.C.", in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma: 365-369.
- LLOYD-MORGAN G., 1981, *The Mirrors: including a Description of the Roman Mirrors Found in the Netherlands, in other Dutch Museums*, Rijswijk.
- MARUGGI G.A., 1988, "La necropoli del Regio Arsenale", in *Il Museo di Taranto*, Taranto: 185-234.
- MERCANDO L., 1974, "Marche. Rinvenimenti di tombe di età romana", in *Notizie degli Scavi di Antichità XXVIII*: 88-141.
- ORTALLI J., BALDONI D., PELLICIONI M.T., 2008, *Pian di Bezzo di Sarsina, la necropoli romana*, Bologna.
- PANELLA C, SAGUI L. (a cura di), 2013, *Valle del Colosseo e pendici nord-orientali del Palatino*, Materiali e contesti 2, Roma.
- PAGLIARDI M.N., CECCHINI M.G., 2004, "Roma. La necropoli romana di Via di Grottaperfetta", in *Notizie degli Scavi di Antichità Serie IX, Vol. XIII-XIV (2002-2003)*, Roma.
- PELLEGRINO A. (a cura di), 1998, *Dalle necropoli di Ostia riti ed usi funerari*, Roma.
- PELLICIONI M.T., 2008, "Intorno alla tipologia e distribuzione delle sepolture", in J. ORTALLI, D. BALDONI, M.T. PELLICIONI, *Pian di Bezzo di Sarsina, la necropoli romana*, Bologna: 181-195.
- PUCCI G., 1977, "Le sigillate italiche, galliche e orientali", in M. ANNECCHINO (a cura di) *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Atti del 2° Incontro di studio (Napoli, 30 maggio-3 giugno 1973), Roma: 9-21.
- REBILLARD E. (a cura di), 2009, *Musarna 3. La nécropole impériale*, Collection de l'École Française de Rome 415, Roma.
- RENDELI M., 1993, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma.
- RIHA E., 1986, *Römisches Toilettgerät und medizinische Instrumente aus Augst und Kaiseraugst*, Augst.
- RIZZO G., 1998, "Samia etiamnunc in esculentis laudantur (Pl. N.H. XXXV, 160-161). I vasi aretini a Roma", in *Mélanges de l'École Française de Rome* 10, 2: 799-848
- RIZZO G., 2003, *Instrumenta Urbis 1: ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Collection de l'École Française de Rome 307, Roma.
- ROSSI M., 2009, "Oggetti in vari materiali e vasi in vetro" e "Catalogue IV. Oggetti in vari materiali", in E. REBILLARD (a cura di), *Musarna 3. La nécropole impériale*, Collection de l'École Française de Rome 415, Roma: 146-172 e 271-292.
- SANTROT J. e M.H. (a cura di), 1995, *Bolsena VII. La citerne et son mobilier. Production, importations et consommation*, Mélanges d'Archéologie et d'Histoire, Suppléments 7, Roma.
- SCATOZZA HORICHT L.A., 2012, *L'instrumentum vitreum di Pompei*, Roma.
- SCHOJER T., 1988, "La necropoli di contrada Corti Vecchie", in *Il Museo di Taranto*, Taranto: 469-522.
- SPADONI D., 2006, "II.715. Specchio in bronzo", in A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma: 381.
- SPAGNOLO GARZOLI G., 1997, "L'area sepolcrale di via Rossini: spunti per l'analisi della società e del rituale funerario ad Alba Pompeia tra Augusto ed Adriano", in F. FILIPPI, (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba: 294-407.

- TOIATI P., 2002, "Il popolamento dalla conquista al II secolo a.C.", "Il popolamento nel I sec. a.C.", in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma: 352-357.
- TORRI C., 2006, "Tomba 650", in A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Roma: 337-339.
- VATTA G., 2012, "I materiali ceramici", in L. FRAZZONI (a cura di), *Carta Archeologica del Comune di Farnese, Sistema Museale del Lago di Bolsena, Quaderni 15*, Bolsena: 77-78.
- VIRGILI P., VIOLA C. (a cura di), 1990, *Bellezza e seduzione nella Roma imperiale*, catalogo della mostra, Roma, Palazzo dei Conservatori 11 giugno-31 luglio 1990, Roma.
- ZAMPIERI G., LAVARONE B., 2000, (a cura di), *Bronzi antichi del Museo archeologico di Padova*, Roma.